

# Carrara

AGENZIA FUNEBRE - CASA FUNERARIA  
**le Carraresi**  
SALE DEL COMMIATO PRIVATE  
Servizio attivo 24h su 24  
Via del Cavatore, 10/A - CARRARA  
Tel. 0585 844169 - Cell. 328 3619537

## Italian Sea Group vuole comprare Perini Costantino: abbiamo competenze e forza

Il cantiere viareggino ha dichiarato fallimento, ma per l'asta sarà corsa a tre con altri giganti. «Vela interesse naturale»

Libero Red Dolce

CARRARA. Per il futuro dei gloriosi cantieri viareggini "Perini Navi", a una settimana dal dichiarato fallimento, la gara si fa vera. The Italian Sea Group ha annunciato ieri l'intenzione di partecipare alla procedura competitiva per comprare il gigante della vela viareggino. Giovanni Costantino, ceo dei cantieri di base a Marina, vuole mettersi al petto il fiore all'occhiello del lussuoso brand di barche a vela versiliese. Potrebbe essere la prima operazione dopo la quotazione in borsa da poco rinunciata. E sarebbe utile.

Non sarà facile. All'asta si troverà di fronte due competitor: Ferretti group e Yacht Sanlorenzo, due giganti del settore. Tutti hanno interessi reali, in un'asta a tre (per ora) dove si dovrà ottenere il massimo cercando di spendere il minimo. Voce stentorea e linea ben chiara, Costantino non si tira indietro: «abbiamo la credibilità, il posizionamento e l'organizzazione perché questa possa essere una sfida vincente. Con la giusta disinvoltura».

**Come mai vi fate avanti ora? Perini è in cattive acque da tempo, in mezzo c'è stato un tentativo di finanziamento andato male, ma l'occasione forse c'era anche prima.**

«Ci sono tutta una serie di coincidenze. Ho seguito lo sviluppo e anche le problematiche dell'ultimo periodo di Perini, ma non ho ritenuto d'intervenire dato che la vecchia proprietà e il vecchio management erano convinti di recuperare la situazione con il supporto di alcuni fondi. D'altra parte, avevo letto di trattative avanzatissime con il cantiere



Il cantiere versiliese di Perini Navi, gloriosi produttori di barche a vela

Sanlorenzo e sembrava che la cosa dovesse risolversi in uno di questi due modi. Ma eravamo interessati fin da allora». Poi è arrivato il fallimento. «L'epilogo della settimana scorsa mi ha molto meravigliato e sono rimasto molto dispiaciuto. È un brand interessante, ha fatto cose incredibili, l'intuito e la genialità del cavalier Perini è stato grandioso e mi dispiace che si sia conclusa così».

**The Italian Sea Group non fa barche a vela, Perini sì.**

«In realtà noi, anche se non abbiamo nel nostro dna la vela, già da tempo facciamo il refit (revisioni o rimontaggio delle imbarcazioni, ndr) di yacht della Perini. Proprio in questo momento ne abbiamo quattro. Nel tempo, casualmente, una serie di collaboratori di Perini sono migrati da noi. Dall'altra parte abbiamo in produzione due catamarani: uno a motore e uno a vela di grande dimensione. Viene quasi naturale interessarsi a

questa situazione. E aggiungo un fattore campanilistico. Sarebbe un peccato che il brand Perini migrasse all'estero. Ci piacerebbe che rimanesse in Italia e ancor più in Toscana». **Cosa vi distingue dai competitori? Che vantaggio avete?** La nostra competenza progettuale e realizzativa riguarda navi di grandi dimensioni. Così come siamo abituati a lavorare sul progetto unico, il cosiddetto one-off. Tutte le nostre navi, al momento 13 in produzione, sono diverse l'una dall'altra. Mai fatto un prodotto seriale, c'è un allenamento storico e tipico del gruppo per le grandi navi e il custom made. Settore nel quale c'è bisogno di esperienza storica».

**Tempi possibili?**

«Difficile dirlo. Rispetto all'esperienza tecnica in procedure di questo tipo, con qualche dato che possa consentire a noi e altri di valutare, immagino che si potrebbe andare a fine maggio oppure giugno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ceo di Italian Sea Group, Giovanni Costantino, nei suoi cantieri

LA SITUAZIONE DELL'AZIENDA VERSILIESE

### Esposizione debitoria che sfiora i 100 milioni

VIAREGGIO. Un risultato netto di gestione a segno costantemente meno dal 2014 al 2019, così i dati disponibili nel Piano di ristrutturazione del debito presentato dalla proprietà Perini Navi ai sindacati nei mesi precedenti alla dichiarazione di fallimento da parte del Tribunale di Lucca: da meno dieci milioni e 426mila euro del 2014 ai meno 40 milioni e 669mila euro del 2016 ai meno dieci milioni e 398mila euro del 2018, anno in cui la Picchiotti Srl è stata fusa per incorporazione in Perini Navi Spa.

Cifre che si sommano a quelle fissate nero su bianco

dalla sentenza del Tribunale fallimentare: «Nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 2019 risulta una perdita di esercizio pari a 37 milioni e 605mila euro. Che, unita alle perdite portate al nuovo dagli esercizi precedenti, porta le perdite complessive al 31 dicembre 2019 a 80 milioni e 870.276 euro». Se non bastasse, evidenzia la sentenza dei giudici lucchesi, nei primi tre mesi del 2020 la Perini ha accumulato ulteriori perdite per cinque milioni e 319.393 euro».

Il risultato di tutto ciò è così sintetizzato: «L'ammontare complessivo delle perdite

ha intaccato il capitale sociale e la società è nella situazione di cui all'articolo 2446 del codice civile», ovvero una condizione di capitale ridotto di oltre un terzo in conseguenza di perdite. Infine —sottolinea la sentenza— «l'esposizione debitoria sfiora i 100 milioni di euro». È questo il quadro economico di Perini Navi, a 38 anni dalla nascita, con il quale si dovrà confrontare il curatore fallimentare Franco Della Santa, entrato in azienda per la prima volta nel pomeriggio di lunedì.

Per la futura asta The Italian Sea Group dovrà confrontarsi con Ferretti Group e Sanlorenzo. Entrambe le aziende della grande nautica hanno formalizzato ai giudici del tribunale fallimentare di Lucca, prima della sentenza, la richiesta di comparazione per Perini Navi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROSPETTIVE

### «A gennaio sette assunzioni, da Perini si valuterà chi c'è»

**In caso di acquisizione futura non sarebbero previsti scenari di espansione dei cantieri presenti a Marina di Carrara. Ci sono Viareggio e La Spezia**

CARRARA. Se "Perini Navi" dovesse diventare parte del marchio "Italian Sea Group" non ci sarebbe in previsione nessuna espansione locale, in termini d'impianti, dei cantieri di Marina. «A Marina di Carrara non

abbiamo un centimetro a disposizione — spiega il ceo Giovanni Costantino — siamo pieni sia a terra che in acqua. È proprio per recuperare spazio che abbiamo avviato un importante investimento di espansione del cantiere, sarà pronto nel 2022. Le barche a vela comunque non si farebbero qui».

E dunque espansione "geografica" oltre che aziendale per l'azienda di Marina. Che acquistando all'asta Perini, do-

vrebbe poi capire cosa fare con gli impianti a Viareggio e La Spezia dove si producono le barche. «Per voler portare avanti un'organizzazione sul prodotto Perini bisognerà vedere dove farlo. Che sia versante ligure o Viareggio, è necessario. I nostri capannoni si sviluppano in altezza, la vela non ha bisogno di questo tipo di volumi. L'alberatura infatti si fa nell'ultima fase, anche dopo il varo. Sarebbe un peccato spre-

care il volume».

L'investimento sarà importante, anche se è prematuro provare ad azzardare cifre. Che ovviamente Costantino non renderebbe pubbliche, dovendo vincere una gara. Per farsi un'idea, bisogna sapere che qualche mese fa, quando le difficoltà finanziarie di Perini diventarono piuttosto evidenti, i cantieri liguri Sanlorenzo mostrarono pubblicamente interesse. In quel caso si parlò di un ingresso come soci di maggioranza e la cifra ipotizzata fu di 50 milioni di euro.

Non si sarebbe trattato dell'acquisto integrale, ma va anche detto che con il fallimento il valore conoscerà un probabile decremento.

Il gruppo Perini ha anche vissuto una costante emorragia

di personale nell'ultimo anno. Dai 137 totali nel maggio scorso — tra operai, dirigenti e impiegati — si è arrivati ai 107 di fine anno.

Italian Sea Group parte da una realtà di 340 persone a libro paga. «La prima acquisizione che ho fatto contava 13 dipendenti, adesso siamo cre-

**Costantino prudente sul futuro degli assunti «Il personale serve, come le competenze»**

sciuti», dice con orgoglio Costantino. «E —aggiunge— continuiamo ad assumere ogni mese; da gennaio a oggi, sono entrati sette nuovi collaborato-

ri».

Ai cantieri viareggini sindacati e dipendenti chiedono garanzie per il futuro. Discorso prematuro, con un'asta di mezzo, che Costantino comunque non schiva. «Non so di quanti dipendenti si tratti. E poi non conosco le competenze negli uffici o in produzione, che eventualmente andranno valutate. Di personale comunque abbiamo bisogno sempre, pensando di ampliare la flotta». E conclude: «Noi vogliamo ridare splendore ai vecchi fasti di Perini. Il mercato lo abbiamo e lo conosciamo, i broker di maggiore valenza ci conoscono... Nella nautica non c'è niente di scontato e veloce». —

Libero Red Dolce

© RIPRODUZIONE RISERVATA